

Italian

ASCOLTARE... CON L'ORECCHIO DEL CUORE

I SEGNI DEI TEMPI

SR. MARY JOHN MANANZAN, OSB

CIB SYMPOSIUM

ROMA, 15-17 SETTEMBRE, 2014

LINEE GENERALI

PARTE PRIMA – DIO PARLA NEI SEGNI DEI TEMPI, NEGLI UOMINI, NELLA NATURA

I. TENDENZE IMPORTANTI NEI NOSTRI TEMPI

- a. NELLA NOSTRA SOCIETA'
- b. NELLA CHIESA E NELLA VITA RELIGIOSA

II. DIO PARLA ATTRAVERSO IL SUO POPOLO

- a. I POVERI E GLI OPPRESSI
- b. I PELLEGRINI –MIGRANTI, RIFUGIATI, GENTE SENZA DIMORA
- c. INDIGENI E MINORANZE
- d. LE DONNE
- e. ANZIANI, DISABILI, MODERNI LEBBROSI
- f. GIOVANI

III. LA VOCE DI DIO NEI GEMITI DELLA TERRA

CRISI ECOLOGICA GLOBALE

PARTE SECONDA - LA NOSTRA RISPOSTA COME RELIGIOSE

IV. SFIDA ALLE RELIGIOSE

- a. DIMENSIONE MISTICO – PROFETICA DELLA VITA RELIGIOSA
- b. UNA RISPOSTA CONCRETA: LA NOSTRA STORIA

V. CONCLUSIONE

INTRODUZIONE

Abbiamo riflettuto sull'ascolto con l'orecchio del cuore alla Parola di Dio nella Scrittura e nella Regola del Nostro Santo padre Benedetto. Oggi punteremo la nostra attenzione sulla voce di Dio che parla attraverso i segni dei tempi, negli uomini e nella natura. Propongo di riflettere su quanto segue.

PARTE PRIMA

DIO PARLA NEI SEGNI DEI TEMPI, NEGLI UOMINI, NELLA NATURA

LE CORRENTI NELLA NOSTRA SOCIETA'. Ci sono molte correnti al nostro tempo, io ho scelto di trattare soltanto quelle che a mio parere hanno un grande impatto sulle nostre vite di religiose.

A. LA GLOBALIZZAZIONE

Si possono dare molti significati a questa parola. Certamente può significare solidarietà internazionale, cittadinanza del mondo ecc. Comunque, nel suo significato originale ed economico Globalizzazione indica l'integrazione delle economie di tutto il mondo alla economia di mercato capitalistico liberale che è controllato dal Gruppo degli Otto. Le sue caratteristiche essenziali sono:

1. Economia senza confini – Richiede l'eliminazione di tariffe protettive e dà via libera al mercato.
2. Importazione liberalizzata – Questo è un corollario dell'economia senza confini. La merce da tutti gli altri paesi possono entrare nel paese senza troppi limitazioni. Questo può indurre i consumatori a pensare che questo va bene perché così ci sono molte scelte e la competizione può abbassare i prezzi. Ma questo può anche distruggere le industrie locali e quando sono distrutte la gente può diventare dipendente da altri paesi per i propri bisogni di base e questo certamente non garantirà la sicurezza del cibo, per esempio. Questo non è consumo sostenibile.
3. Libera apertura al mercato – Questo impone un controllo minore da parte dello stato e rende le forze del mercato il criterio principale delle attività. Ciò fa del profitto e delle richieste di

mercato valori supremi. Ogni altra cosa sarà sacrificata a questo – i consumatori, il lavoro ecc. Così si mettono da una parte le preoccupazioni sociali ed etiche.

4. La privatizzazione – Tutte le imprese produttive saranno messe in mani private e soprattutto in mani straniere. Questo come conseguenza rafforza il controllo straniero dello sviluppo dell'economia. Ciò significa anche che i servizi di base come l'energia ecc. andranno in mani private che hanno il profitto come scopo e perciò le sovvenzioni saranno tolte e i prezzi dei servizi di base lieviteranno.
5. Capitalismo Finanziario – Questo non è capitalismo di produzione, ma piuttosto speculazione finanziaria. Così anche la produzione (costruzione) non si fa per ovviare ai bisogni, ma per speculazione. Circa un trilione di dollari circolano nel mondo ogni giorno in attività finanziarie.

Nonostante le sue promesse di sviluppo globale e di benessere, la Globalizzazione non solo ha allargato la disparità fra ricchi e poveri, ma ha anche causato crisi finanziarie globali ed ha grandemente contribuito alla distruzione dell'ambiente. Più in particolare Janet Bruin scrive sugli effetti negativi della globalizzazione:

Come Janet Bruin giustamente osserva:

invece di diffondere la ricchezza, la globalizzazione e le odierne politiche macro-economiche sia nel Nord sia nel Sud, concentrano la ricchezza in poche mani. La disoccupazione e il numero della gente che vive in povertà stanno crescendo in molti paesi. Gli operai si devono adattare a lavori sottopagati e le donne sono costrette a lavorare in luoghi insicuri, in una economia non protetta dove le sicurezze sociali e altri benefici non sono previsti, o si danno alla prostituzione. I bambini devono lasciare la scuola per andare a lavorare nelle manifatture dei tappeti, nelle fattorie o per le strade per aiutare le loro famiglie. La gente è obbligata a lasciare il proprio paese per andare altrove in cerca di un lavoro retribuito, provocando una reazione internazionale contro gli immigranti, come una minaccia alla sicurezza e alla economia. Ci si aspetta che la migrazione e la xenofobia anti-immigranti si intensifichino dal momento che la pressione delle popolazioni, la disoccupazione, le disparità economiche fra i paesi diventano sempre più acute.

CIO' CHE DICE PAPA FRANCESCO A PROPOSITO DEL PRESENTE SISTEMA ECONOMICO:

Fino a quando i problemi dei poveri non saranno radicalmente risolti rigettando l'assoluta autonomia dei mercati e della speculazione finanziaria e attaccando le cause strutturali

della disuguaglianza, non si troverà alcuna soluzione ai problemi del mondo o, quanto a questo, a qualsiasi problema...

Così come il comandamento “non uccidere” pone un limite chiaro per assicurare il valore della vita umana, oggi dobbiamo dire “no a un’economia dell’esclusione e della inequità”. Questa economia uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa. (da *Evangelii Gaudium*)

Riflessioni per le Religiose: quanto abbiamo interiorizzato i valori della globalizzazione? Se viviamo nel “Primo Mondo”, ci rendiamo conto che il nostro stile di vita e la nostra comodità è a costo della povertà e delle privazioni dei paesi del Terzo Mondo? Quanto il consumismo è penetrato nella nostra vita religiosa? Non siamo tentate di godere semplicemente della comodità e della sicurezza della nostra vita di comunità, dimenticando le sofferenze della gente attorno a noi? Quanto ci sentiamo pronte a uscire dal nostro comodo nido?

B. IL BALZO NELLA TECNOLOGIA DELLE COMUNICAZIONI

La tecnologia ha cambiato radicalmente il mondo per come lo conosciamo, specialmente negli ultimi 20 anni. Internet ha ampliato e accresciuto radicalmente le comunicazioni internazionali. Durante il periodo della nostra vita abbiamo assistito alla rapida comparsa di nuovi strumenti, dai computer ai cellulari di diversi stili e capacità, agli I-pads, gli I-pods, i tablets ecc. Siamo passati da cambiamenti con passo relativamente lento a trasformazioni a carattere esponenziale. Si pensa che il ritmo dei cambiamenti tecnologici sia stimato al doppio ogni dieci anni.

Sono sicura che tutti siamo stati messi in guardia dai danni della tecnologia. E’ vero che la gente è diventata dipendente (compresi i religiosi) e portati dal consumismo a comprare gli apparecchi migliori e più recenti o cose che essi ritengono che renderanno “la loro vita migliore” e li faranno molto “felici”. Questo porta tanto l’attenzione sul lavoro e il denaro, che essi usano la maggior parte del loro tempo e delle loro energie per raggiungerli e li considerano come la loro maggior priorità... Ma che ne è della loro realizzazione interiore? E che cosa della qualità delle loro relazioni?. Molti perdono di vista ciò che è veramente importante. Inoltre stanno succedendo tante cose e così velocemente in ogni parte del mondo che la gente non ha più punti di riferimento per capire gli eventi della vita contemporanea. La vita è diventata una immagine confusa che ci oltrepassa.

D'altro canto non possiamo negare i vantaggi che la tecnica ha portato alla vita moderna. Aiuta affari di tutti i generi in termini di efficienza e di redditività. Aiuta tutti in generale ad ottenere informazioni più facilmente. La comunicazione fra i popoli è diventata più facile e meno costosa. In qualche modo ha portato le persone a una maggior vicinanza reciproca e facilitato atti di solidarietà. Specialmente in occasione di disastri ed emergenze.

Senza minimizzare la cautela nell'uso della tecnologia dobbiamo tener conto delle sue enormi possibilità per l'evangelizzazione. Il Papa stesso riconosce questo: "Rendiamo grazie a Dio per la possibilità di questi potenti mezzi che, se usati dai credenti con lo spirito di fede e alla luce dello Spirito Santo, possono facilitare la comunicazione del Vangelo e rendere più efficienti i legami di comunione fra le comunità ecclesiali" (Papa Giovanni Paolo II – Lettera Apostolica sulle Comunicazioni Sociali).

Riflessioni per le Religiose: Siamo consapevoli del significativo sviluppo della tecnologia specialmente della tecnologia della comunicazione nella nostra società? Che uso abbiamo fatto della tecnologia per avere maggiore conoscenza delle miserie dei nostri fratelli e sorelle nel mondo, per essere di aiuto agli altri, per essere solidali con chi soffre. Oppure abbiamo lasciato che crescesse la nostra comodità, che ci servisse come meccanismo di evasione ecc. ?

C. CULTURA DI VIOLENZA E DI MORTE

Ogni volta che finiamo di leggere il quotidiano, o di ascoltare il telegiornale, la nostra schiacciante impressione è che stiamo vivendo in un mondo molto violento. In effetti viviamo in una cultura di violenza. Esiste una violenza personale e strutturale. C'è una violenza economica, una violenza politica, una violenza culturale, una violenza razziale, una violenza religiosa, una violenza sessuale e una violenza ecologica. Siamo stravolti nell'udire che dei ragazzi vadano a scuola e uccidano i loro compagni. C'è stato quel terribile massacro perpetrato da un giovane. Un mucchio di film e di programmi TV sono pieni di uccisioni e violenze. Perfino i giochi informatici in cui i ragazzi si impegnano sono molto violenti richiedendo la distruzione di persone per ottenere un punteggio più alto nel gioco.

Non è abbastanza rendersene conto. Dobbiamo capire le dinamiche della violenza e del conflitto. La causa iniziale della violenza è il potere di controllo che è istituzionalizzato nel patriarcato e nella *kyriarchia*. Il super-potere che controlla il potere. È la consapevolezza della propria superiorità

sopra gli altri e il desiderio di imporre il proprio volere su quelli più deboli di sé. Il super potere è motivato per mezzo della paura. Esso infonde paura, poi offre la speranza di sollievo in compenso di sottomissione e di obbedienza. La disobbedienza è contrastata con forza e violenza. C'è la minaccia della perdita di dignità, di sostegno, di comforti e di stima. Ha una evidente base materiale e si fonda sulla abilità di punire imponendo sanzioni fisiche o economiche. Così il super-potere è correlato a guerra e conflitto.

Il patriarcato era originalmente il dominio assoluto del padre nelle antiche società e denota l'oppressione delle donne da parte degli uomini. Questo potere dei forti sopra i deboli si è esteso alla società e per descriverlo, Elizabeth Fiorenza ha coniato il termine : *Kyriarchia*. Esso definisce il dominio dell'imperatore/padrone/Signore/Padre/marito/ su quelli sui quali comanda. Questo comprende ma va oltre il patriarcato. Il dominio della *kyriarchia* agisce non solo lungo l'asse del sesso, ma anche lungo quello della razza, classe, cultura e religione. **La *kyriarchia* stabilisce una complessa piramide sociale di dominazioni e subordinazioni gradualì.** Le sue caratteristiche sono: gerarchia, dominio, sfruttamento e oppressione dei "più deboli", esclusione, segregazione, discriminazione, paura degli altri, uso della violenza. Da questa prospettiva (superpotere e *kyriarchia*, si può capire che le situazioni di violento conflitto che vediamo nel mondo sono causate, cominciate e continuate per prendere il potere, per mantenerlo, per difenderlo.

CIO' CHE PAPA FRANCESCO DICE SULLA VIOLENZA/PACE

Vorrei chiedere al Signore, questa sera, che noi cristiani e i fratelli delle altre Religioni, ogni uomo e donna di buona volontà gridasse con forza: la violenza e la guerra non è mai la via della pace! Ognuno si animi a guardare nel profondo della propria coscienza e ascolti quella parola che dice: esci dai tuoi interessi che atrofizzano il cuore, supera l'indifferenza verso l'altro che rende insensibile il cuore, vinci le tue ragioni di morte e apriti al dialogo, alla riconciliazione: guarda al dolore del tuo fratello - penso ai bambini: soltanto a quelli... - guarda al dolore del tuo fratello, e non aggiungere altro dolore, ferma la tua mano, ricostruisci l'armonia che si è spezzata; e questo non con lo scontro, ma con l'incontro! Finisca il rumore delle armi!.. Preghiamo, questa sera, per la riconciliazione e per la pace, lavoriamo per la riconciliazione e per la pace, e diventiamo tutti, in ogni ambiente, uomini e donne di riconciliazione e di pace. Amen (*Veglia di Preghiera, 7 Sett. 2013*)

Riflessioni per le Religiose: Ci rendiamo conto che ci sono aree di violenza anche nelle nostre comunità religiose – forse non fisicamente, ma psicologicamente e sul piano emotivo. Sono religiose, esentate dalla abitudine al potere, del modo autoritario di guida, di sottile discriminazione, ed altre forme di abuso di potere?

E' IMPORTANTE CAPIRE CHE IL POTERE NON DOVREBBE ESSERE ESERCITATO PER CONTROLLARE, INTIMORIRE, OPPRIMERE O SFRUTTARE GLI ALTRI, MA PIUTTOSTO PER VALORIZZARLI DANDO LORO L'OPPORTUNITA' DI SVILUPPARE TUTTE LE LORO DOTI NATURALI E PORTARE TUTTI INSIEME A UNA CAUSA COMUNE: IL BENE DELLA COMUNITA', DELLA CHIESA, DELLA SOCIETA' NEL SUO INSIEME E, SI', LA SALVAGUARDIA DELL'INTERO PIANETA.

D. TENDENZE NELLA CHIESA E NELLA VITA RELIGIOSA

Non c'è dubbio che c'è stata una crisi evidente nella Chiesa Cattolica. La gente biasima il secolarismo che è un fattore esterno che contribuisce alla crisi. In occidente si parla di un'era post-Cristiana. Ci sono sempre meno persone che vogliono appartenere a una Chiesa organizzata. C'è anche il fatto che i Cattolici sentono i conflitti in molti settori della loro vita fra la fede e la pratica. Nei paesi dove il valore della Chiesa è ancora forte, come nelle Filippine, c'è il problema di come questa prevalente religiosità possa conciliarsi con la corruzione degli esponenti Cattolici, con ingiuste attività di lavoro fatta da padroni e managers prevalentemente cattolici, il traffico di esseri umani ecc. ecc. La responsabilizzazione che le donne hanno raggiunto nella società, non trova riscontro nella Chiesa. La Chiesa rimane intransigente circa il sacerdozio delle donne. Molte coppie sono in conflitto a causa della stessa intransigenza nelle norme della Chiesa riguardanti la contraccezione, ecc. con la loro impossibilità a provvedere una dignitosa qualità di vita per i loro bambini.

Abbiamo appena celebrato il 50° anniversario del Vaticano II. Questa grande svolta che ha portato la Chiesa a una grande rilevanza nel mondo moderno e questo ha portato una boccata di aria fresca e la possibilità di vivere una libertà consapevole entro la Chiesa che ha sofferto un contraccolpo. Sono stati nominati vescovi sempre più conservatori e c'è stata una tendenza marcata a un regresso verso i tempi del Concilio di Trento.

Aggiunto a tutto questo c'è lo scandalo causato da molestie e abusi sessuali di preti su donne e bambini. Questo ha ulteriormente diminuito la credibilità della Chiesa.

C'è una corrispondente crisi di vocazioni, sia nella vita religiosa, sia nel sacerdozio. Nei paesi Europei, per esempio in Svizzera, non ci sono abbastanza preti che si occupino delle parrocchie e molte sono amministrate da laici. Con qualche eccezione seminari sono ridotti in numero. Anche fra le religiose c'è carenza di vocazioni. Le Congregazioni o chiudono o si aggregano ad altre comunità.

Nonostante questa situazione, rimane in molte persone la sete di spiritualità. Molti si sono rivolti alle Religioni orientali che offrono cibo per il loro spirito.. . Sono sorte molte organizzazioni di laici che provvedono loro un nutrimento spirituale

La recente elezione di Papa Francesco che è un uomo semplice e santo con un grande cuore per i poveri ha in qualche modo ridato credibilità alla Chiesa

Riflessioni per le religiose: Questa crisi nella Chiesa e ella vita religiosa è una sorta di allarme che stimola le religiose a lasciare il loro nido confortevole e riprendere lo zelo originale degli apostoli il giorno di Pentecoste, spalancando porte e finestre per proclamare ancora una volta una buona novella usando i grandi progressi tecnologici per immettersi in una nuova evangelizzazione in questo anno della fede.

E CON PAPA FRANCESCO CHE CI GUIDA, ABBIAMO TUTTE LE RAGIONI DI SPERARE.

II. ASCOLTARE DIO NEL SUO POPOLO

Ancor più che attraverso i segni dei tempi, Dio parla attraverso il suo popolo. In mezzo alla crisi del mondo – economica, politica, culturale e religiosa, le persone alzano la voce in angoscia, in disperazione, in supplica, con rabbia e per protesta. E che cosa ci dicono?

A. I Poveri e gli Oppressi

Nonostante tutti gli sviluppi tecnologici, le svolte industriali, la produzione di ricchezza, LA POVERTA' è ancora il più grande problema globale e le voci dei poveri gridano da tutti gli angoli del mondo. La causa della povertà non è dovuta alla mancanza di risorse, poiché molti paesi con grandi risorse naturali sono fra i più poveri. Perché sono stati sfruttati e oppressi. La grande causa della povertà è L'INGIUSTIZIA. Questo è ciò che i poveri ci dicono. Essi non ci stanno chiedendo l'elemosina. Ci domandano GIUSTIZIA! Dobbiamo renderci conto che c'è una connessione diretta fra la ricchezza dei pochi e la povertà dei molti. E noi, nei conventi, nonostante il nostro voto di povertà certamente non apparteniamo ai poveri e agli oppressi dobbiamo riflettere sull'entità della nostra connivenza, consapevole o no, con l'oppressione dei poveri.

B. I BARBONI – I MIGRANTI, I RIFUGIATI, LA GENTE SENZA PATRIA

Corollario alla povertà è la crescita esponenziale delle persone che hanno abbandonato i loro paesi per guadagnarsi da vivere in paesi stranieri o che sono costrette a lasciare le loro case a causa di violenze politiche, economiche o religiose – gente che rimarrà straniera nei paesi in cui hanno scelto di vivere e soffriranno palesi o nascoste discriminazioni in gradi differenti. Proprio come il Popolo Eletto gemeva in Babilonia, nella terra d'esilio, i migranti, i rifugiati, i senza dimora, piangono nella loro solitudine, nel loro senso di non appartenenza. Quelli di noi che stanno vivendo in paesi sviluppati, dove hanno cercato rifugio, hanno l'obbligo di riconoscere la loro esistenza in mezzo a noi, di essere consapevoli dei loro problemi e fare quanto è possibile per aiutarli a trovare la loro sistemazione con noi.

CIO' CHE PAPA FRANCESCO DICE A PROPOSITO DI MIGRANTI, RIFUGIATI, ECC.

- **La realtà delle migrazioni, con le dimensioni che assume nella nostra epoca della globalizzazione, chiede di essere affrontata e gestita in modo nuovo, equo ed efficace,**

che esige anzitutto una cooperazione internazionale e uno spirito di profonda solidarietà e compassione. E' importante la collaborazione ai vari livelli, con l'adozione corale degli strumenti normativi che tutelino e promuovano la persona umana.

- **E' necessario un cambio di atteggiamento verso i migranti e rifugiati da parte di tutti; il passaggio da un atteggiamento di difesa e di paura, di disinteresse o di emarginazione – che, alla fine, corrisponde proprio alla "cultura dello scarto" – ad un atteggiamento che abbia alla base la "cultura dell'incontro", l'unica capace di costruire un mondo più giusto e fraterno, un mondo migliore.**
- **. Creare opportunità di lavoro nelle economie locali, eviterà inoltre la separazione delle famiglie e garantirà condizioni di stabilità e di serenità ai singoli e alle collettività.**

(Dal Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2014 – Dal Vaticano, 5 agosto 2013)

C. POPOLI INDIGENI E MINORANZE

Fra i popoli più oppressi della terra vi sono quelli indigeni, che sono abitanti originali della loro terra, ma sono stati conquistati, decimati, derubati della loro terra dai colonizzatori. Ora vivono ai margini della società, i loro antichi domini sono minacciati da ulteriori sfruttamenti, la loro cultura e le loro credenze sono demonizzate o travisate. Le multinazionali usano il “divide et impera” per entrare nelle loro proprietà per prendere legname su larga scala e scava miniere che arricchiscono le compagnie ma impoveriscono ulteriormente gli indigeni e lasciano loro un ambiente devastato. Le minoranze religiose in diversi paesi sono discriminate e perfino in certi casi perseguitate: le loro voci sono fra le più deboli e molti popoli sono inconsapevoli o dimentichi della loro situazione.

Dobbiamo sintonizzarci con loro con grande sforzo.

D. LE DONNE

Nonostante i progressi del movimento femminile nell'ultimo secolo che in qualche modo ha portato una maggiore eguaglianza economica e politica in alcuni paesi, questo progresso non è sperimentato dalla grande maggioranza dei paesi. E dovunque, anche dove le condizioni sono migliorate, si verificano ancora molte forme di violenza contro le donne – dagli stupri, alla molestia sessuale, la violenza domestica, delitti d'onore, mutilazioni genitali, infanticidi di femmine, aborti provocati ecc. La maggior parte delle vittime di traffici umani sono

ancora donne e bambini – e vanno da lavoro minorile, traffico di prostituzione, traffico di organi, fecondazioni artificiali, ecc. La prostituzione è un'industria di un bilione di dollari controllata da sindacati.

Come RELIGIOSE dovremmo avere una grande sensibilità per queste situazioni ed ascoltare le grida delle nostre sorelle con compassione e impegno.

PAPA FRANCESCO A PROPOSITO DELLE DONNE

- **“Nei Vangeli, invece, le donne hanno un ruolo primario, fondamentale... Gli evangelisti narrano semplicemente ciò che è avvenuto: sono le donne le prime testimoni. Questo dice che Dio non sceglie secondo i criteri umani”**

(Udienza Generale: 3/4/2013)

E. GLI ANZIANI, I DISABILI, LE LEBBRE MODERNE

In questa epoca di giovinezza, salute e conformismo ci sono persone che sono emarginate a causa dell'età, di disabilità o per caratteristiche non accettate dalla società. Gli anziani soffrono di solitudine e di isolamento. Tutto ciò che aveva concesso loro autostima – giovinezza, bellezza, potere, posizione, prestigio sono stati tutti relegati al passato. Molti sono lasciati morire soli. Le persone con delle disabilità sono trattate come se fossero ritardate mentali anche se le loro disabilità sono fisiche. Devono dipendere dagli altri per la loro mobilità. Se la disabilità è psicologica, il loro destino è anche peggiore. Ci sono per esempio persone con orientamenti sessuali che non sono in conformità con le norme generali della società (gay e lesbiche) che soffrono discriminazioni, sono prese in giro e qualche volta sono private di lavori che sarebbero capaci di fare. Alcune si sono suicidate a causa del rifiuto delle loro famiglie. Quale conforto e consolazione possiamo offrire loro?

I GIOVANI

Con molti anni di vita davanti, i giovani dovrebbero essere pieni di entusiasmo per la vita. E tuttavia sentiamo di suicidi di ragazzi molto giovani, adolescenti o ventenni. Molti appartengono a famiglie scombinata che hanno fallito nel dare loro una fanciullezza sana, buoni esempi e valori morali. Molti sono confusi e sappiamo quanti finiscono nella droga, nel crimine o vivono vite

senza senso. Essi richiedono amore, e guida per una vita significativa. Come raggiungiamo i loro cuori., come possiamo afferrare le loro mani tese e guidarli a una maturità responsabile? Essi sono anche spesso vittime di violenze domestiche, di traffico umano di abuso di minori, di sfruttamento del lavoro minorile a di bambini soldato.

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO AI GIOVANI

Desidero dirvi ciò che spero come conseguenza della Giornata della Gioventù: spero che ci sia chiasso. Qui ci sarà chiasso, ci sarà. Qui a Rio ci sarà chiasso, ci sarà. Però io voglio che ci sia chiasso nelle diocesi, voglio che si esca fuori, voglio che la Chiesa esca per le strade, voglio che ci difendiamo da tutto ciò che è mondanità, immobilismo, da ciò che è comodità, da ciò che è clericalismo, da tutto quello che è l'essere chiusi in noi stessi. Le parrocchie, le scuole, le istituzioni sono fatte per uscire fuori...!

(GMG Brasile, 26 luglio 2013)

LA VOCE DI DIO NEL LAMENTO DELLA TERRA

In tutto il mondo sentiamo notizie, di tifoni, inondazioni, tsunami, tornado, ecc, ecc . E sono descritti come disastri naturali. Ma in effetti, sebbene sia vero che questi sono eventi naturali, le devastazioni che vengono con loro sono prodotte dall'uomo. Siamo consapevoli che stiamo subendo una crisi ecologica globale che ha le seguenti caratteristiche:

- 1) ***Alterazione della circolazione e degli scambi planetari*** – *gli scambi di energia fra il sole e la terra sono alterati con la conseguenza del riscaldamento globale e una cresciuta trasmissione di dannose radiazioni ultraviolette;*
- 2) ***Degradazione della terra*** – *il terreno coltivabile e la capacità di produzione di cibo è degradata dalle erosioni, dalla desertificazione e dalla salinizzazione.*
- 3) ***Degradazione della qualità dell'acqua*** – *sia delle acque di superficie che quelle del sottosuolo sono inquinate e dagli agenti chimici usati in agricoltura e dai liquami delle discariche*
- 4) ***Deforestazione e distruzione degli habitat...***
- 5) ***Estinzione delle specie e alterazioni biologiche...***
- 6) ***Rifiuti e avvelenamento globale***
- 7) ***Degradazione umana e culturale...***

Culture dell'uomo che sono durate a lungo, che hanno vissuto bene per secoli si sono rapidamente dissolte ed estinte a causa di uno sviluppo non sostenibile [1]

- [1] Calvin B. deWitt , “ The Religious Foundations of Ecology” in Judith Scherff (ed), The Mother Earth Handbook (New York: The Continuum Publishing Company, 1991), pp253-254.

Udiamo il lamento della creazione nello spirare del vento che soffia attraverso il deserto, che era solito far diventare le foreste lussureggianti, attraverso terre desolate che solevano essere fertili, non rovinate dai fertilizzanti e pesticidi e insabbiamento. Udiamo il gemito delle onde che si infrangono sulle mangrovie spoglie e sugli atolli coralliferi devastati. Possiamo respirare a stento nell'aria inquinata che ci circonda. Udiamo a stento i sospiri morenti delle specie sull'orlo dell'estinzione. Come abbiamo risposto in modo serio personalmente e comunitariamente alla violenza sulla nostra terra?

PAPA FRANCESCO SULL'AMBIENTE:

“Vorrei chiedere, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo “custodi” della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente!”

(19 marzo 2013)

SECONDA PARTE

LA NOSTRA RISPOSTA COME RELIGIOSE

Dopo aver ascoltato e udito la voce di Dio nei segni dei tempi, nel dolore dei popoli, nei gemiti della terra e le parole di papa Francesco nei suoi discorsi, cosa possiamo rispondere? Ricordiamo le parole delle Scritture: SE ASCOLTATE LE SUA VOCE NON INDURITE IL VOSTRO CUORE!

Penso che le voci che udiamo ci spingano ad andare nel profondo dei nostri cuori e imparare a rispondere attraverso la natura mistico-profetica della nostra vocazione religiosa.

I. IL MISTICO E' UN PROFETA IN CONTEMPLAZIONE

Tutti siamo chiamati ad essere mistici. La prima cosa da fare è **MEDITARE TUTTE QUESTE COSE NEL NOSTRO CUORE**. Questo richiede una riflessione contemplativa (mistica).

Sembra che ci sia una quantità di nozioni confuse e chiari fraintendimenti della parola "MISTICO". La gente tende a identificarla con visioni, stimate o tali straordinari fenomeni. (Questo potrebbe essere chiamato Mistica con la M maiuscola). Parlerò della mistica con la m minuscola. Ronda la Rue definisce un mistico come "uno che sopra qualsiasi altra cosa nella vita desidera conoscere (*non* nel senso intellettuale di sapere) la profonda Verità dell'esistenza. Ursula descrive il mistico andando oltre: "la storia dei mistici Cristiani è la storia di un amore appassionato, che consuma tutto, fra l'essere umano e Dio. Parla di uno struggimento, un desiderio ardente per la contemplazione e la presenza del divino.... Il Mistico cerca la partecipazione della vita divina, la comunione e l'unione con Dio. Questo struggimento è la candela presso il fuoco dello stesso amore divino, che spinge il mistico nella sua ricerca e lo/la conduce, spesso in viaggi ardui, a scoprire e proclamare l'amore avvolgente di Dio per l'umanità".

Alcune caratteristiche del mistico o dell'esperienza mistica sono le seguenti:

- 1. c'è un viaggio spirituale che conduce a una nuova consapevolezza – un risveglio.
- 2. uno è solo a intraprendere questo viaggio e l'esperienza di ciascuno è unica.
- 3. uno va attraverso un'esperienza di deserto (l'oscura notte dell'anima) che risulta in un cambiamento di consapevolezza e una trasformazione del proprio stile di vita.

- 4. l'esperienza del soggetto è al di là delle parole
- 5. questa intimità con Dio è al di sopra di qualsiasi DONO
- 6. Il mistico in qualche modo ispira e trasforma gli altri con la propria vita.

Gli elementi fondamentali che costituiscono l'atmosfera che rende capace il mistico di meditare le cose nel suo cuore sono: SILENZIO, SOLITUDINE, ASCETISMO.

SILENZIO:

il primo prerequisito per una riflessione contemplativa è il silenzio – non il silenzio negativo del risentimento, la aggressione passiva o la codardia, ma il silenzio positivo della mente, del cuore, delle emozioni che preparano il cuore a udire la voce di Dio. Questo è tanto importante nel nostro mondo di chiasso e di eccesso di informazioni. Forse i nostri conventi sono un'oasi di silenzio, ma anche in questi luoghi, anche nel mezzo del silenzio fisico, possiamo avere tremende tempeste nel pensiero e nelle emozioni. Possiamo ricostruire scene che turbano quando il nostro ego è stato colpito, possiamo stare a ripensare a ciò che avremmo potuto rispondere, cosa potremmo fare per vendicarci, ecc. ecc. Così deve esserci il silenzio dell'intera persona.

SOLITUDINE

E' talvolta necessario ritirarsi dalla compagnia umana per essere attenti a ciò che sta avvenendo nei nostri cuori. Ma dobbiamo tener conto della differenza fra solitudine e isolamento. L'isolamento è qualcosa che ci succede – imposto dall'esterno, la solitudine è una scelta nostra. L'isolamento è uno stato negativo segnato da un senso di emarginazione. Uno sente che gli manca qualcosa. E' possibile essere con la gente e tuttavia sentirsi soli – forse è la forma più amara di solitudine. La vera solitudine è lo stato di essere soli senza essere solitari. È uno stato positivo e costruttivo di impegno con se stessi. La solitudine è un tempo che può essere usato per la riflessione, la ricerca interiore o la crescita o il godimento di qualcosa" (Internet: Psicologia oggi). La lettura approfondita richiede solitudine, altrettanto per sperimentare la bellezza della natura, e il significato delle cose che vediamo o gli eventi di cui facciamo esperienza. E' lo stato ideale per udire ciò che Dio ci dice attraverso la natura e attraverso il grido angoscioso del popolo di Dio.

ASCETISMO

Questo termine è talvolta caduto in qualche modo in disgrazia perché è stato male interpretato come severa o ingiuriosa pratica contro il corpo, per raggiungere la santità. Ma in effetti la parola

“ascetismo” viene dal greco askesis che significa pratica – esercizio del corpo di solito attribuito all’allenamento atletico nei giochi Olimpici. I primi Cristiani lo adottarono per significare la pratica degli esercizi spirituali per rafforzare i propri muscoli spirituali o acquisire abitudini di virtù. Il misticismo genuino non può esistere senza qualche forma di ascetismo, sebbene l’ascetica non debba necessariamente essere mistica. E’ necessario per meditare le cose nel cuore perché il clamore degli interessi egoistici, può facilmente distruggere la voce di Dio. Così è una forma di attenzione e concentrazione.

IL MISTICISMO GENUINO CONDUCE ALLA PROFEZIA

Nella preghiera contemplativa, secondo Merton, passiamo attraverso il centro del nostro essere fino all’essere di Dio dove vediamo noi stessi e il nostro mondo con una chiarezza, una semplicità, una verità che non è possibile in alcun’altra via. Ed è questa visione della realtà che spinge il contemplativo a rispondere concretamente alle voci dolorose che egli ode. Per il celibato religioso la solitudine ha come primo proposito il rafforzamento di tale contemplazione entro la quale il religioso partecipa della prospettiva divina da cui inizia la profezia.

I. UN PROFETA E’ UN MISTICO IN AZIONE

Come la parola “mistico”, la parola “profeta” è in gran parte fraintesa. Non significa essere capaci di predire il futuro. Non significa andare in giro proclamando la fine del mondo ecc. Secondo Padre Lombardi: “Cos’è un profeta? Cos’è un atto profetico? Ordina semplicemente: Alzati, parla. Usa le parole se è necessario. Lascia che Gesù ti usi per essere il Suo strumento per sfidare le forze dominanti”. Questo è quello che i profeti della Bibbia fecero – Si alzarono, parlarono. Secondo il Rev. Slyde Moran, i profeti della Bibbia avevano tre generi di messaggi:

- L’edificazione (lo sviluppo di un popolo per mezzo dell’istruzione nella rettitudine)
- L’esortazione (Avvertimenti e ammonimenti di obbedire al Signore)
- Conforto (Incoraggiamento ad essere forti e coraggiosi e avere fiducia nel Signore)

Molto della critica dei profeti fu abbassato al livello di potenza, molto spesso anche i capi religiosi, che usarono il loro potere e la loro influenza per propositi egoisti e peccaminosi (col loro fallimento come capi spirituali). I profeti furono un equilibrio allo sfrenato potere della monarchia e dell’aristocrazia. Ma esso parlarono anche per i deboli, gli oppressi, gli schiavi, quelli che avevano poca possibilità di costruirsi una vita o un futuro. Le caratteristiche dei profeti sono le seguenti:

- Hanno una visione o una percezione della chiamata (annunciano buone notizie)
- Parlano contro l'ingiustizia, il bigottismo, la falsa religiosità. Disturbano lo status quo (denunciano le malefatte)
- Agiscono nonostante la paura
- Non sono persone che agiscono in gruppo, ma di solito sono "voce che grida nel deserto"
- Parlano soltanto spinti dall'amore non dall'arroganza
- Sono di solito decapitati fisicamente o simbolicamente

Ora che abbiamo chiarito i termini "mistico" e "profeta", posso proseguire dicendo che secondo me questa è la nostra risposta alla voce di Dio che udiamo nei segni dei tempo, nei popoli e nella natura; ADEMPIERE L'ESSENZA MISTICO-PROFETICA DELLA NOSTRA VITA RELIGIOSA.

In concreto, dobbiamo condividere esperienze nel modo in cui questo si possa fare. A questo punto devo menzionare gli effettivi sforzi di religiosi per far questo, e il modo migliore penso che sia condividere con voi la mia esperienza nel contesto del mio paese, le Filippine.

LA NOSTRA STORIA

1. Coinvolgimento nella lotta politica

Le Filippine sono state una colonia di Spagna per 400 anni, degli Stati Uniti per 50 anni e sono state sotto l'occupazione giapponese per 3 anni. Dopo che abbiamo raggiunto la nostra indipendenza dalla Spagna nel 1898 e dagli US nel 1946, abbiamo goduto di un breve periodo di democrazia fino a che non fummo posti sotto la legge marziale dal dittatore Ferdinand Marcos. Così la nostra è una storia di lotta e resistenza contro il colonialismo e l'oppressione. Questo è lo sfondo del mio coinvolgimento nella lotta politica. Dopo 6 anni in Europa per conseguire il dottorato in Filosofia superiore in Analisi linguistica, tornai a casa nelle Filippine sotto la legge marziale. Nel mezzo della repressione politica ed economica del mio popolo, divenni una attivista politica. Ricordo il mio battesimo di fuoco. C'era uno sciopero in un vigneto e c'era una organizzazione telefonica fra le Suore e i Preti per andare nell'area dello sciopero in modo che gli operai non subissero danni perché i militari minacciavano di arrestarli. Erano le 11 di notte e dal momento che la mia superiora stava già dormendo, le scrissi una lettera affettuosa: *Cara Sr Caterina, sto per andare allo sciopero della Tondena. Non so quando tornerò indietro. Con affetto Sr Mary John.* Poi andai con le suore all'area dello sciopero dove

fui per la prima volta testimone della brutalità dei soldati. Gli operai con i quali avevamo fatto catena con le braccia, furono picchiati, spinti negli autobus militari e portati ai campi di detenzione. Subito fondammo l'Associazione Amici degli Operai e ci impegnammo alla loro causa. Questo fu per me l'inizio di ciò che la gente del mio paese chiama il parlamento delle strade.

Nel momento che uno è coinvolto con gli operai, deve per forza essere coinvolto anche nella questione dei poveri, perché gli operai vivono negli slums. Così è successo quando dovemmo lottare contro le campagne di demolizione di Imelda Marcos. Abbiamo fatto anche barricate umane. Le donne mettevano tutti i santi nelle strade: La Madonna di Lourdes, La madonna di Fatima ecc. Poi la seconda fila era formata da donne incinte, poi le suore e i bambini. Naturalmente i bulldozers non osavano buttarsi sulla Madonna di Fatima ecc. e fu così che salvammo le case! È una storia lunga. Tutto a un tratto quelle suore che erano dentro al convento si ritrovarono tutte nelle strade. E noi entrammo in una crisi spirituale perché la gente diceva: "Sono ancora suore queste? Come succede che sono fuori sulle strade? Come va che parlano di salari ecc?". Ma a quel punto avevamo cominciato a ripensare alla nostra teologia. Cominciammo a discutere su una "salvezza integrale". Non c'è nessuna anima che sia salvata senza il corpo. Così se c'è un ostacolo al benessere delle persone, noi dobbiamo essere là, se siamo ciò che chiamiamo Cristiani che prendono sul serio il messaggio di Gesù. Questa, se volete, è stata la nostra razionalizzazione spirituale. Ma questo è stato anche il modo in cui siamo state ispirate. Se siamo veramente seguaci di Cristo, allora dovremmo fare tutto per il bene della gente che è fatta di anima e di corpo. Se siamo monache, che si suppone siano cristiane radicali, dovremmo essere dove sono le persone. E questa è la ragione per cui io sono stata coinvolta socialmente e politicamente.

Ho cominciato a fare comizi su camion di 10 ruote per dire alla gente di non pagare il ricatto del prezzo per il carburante perché andava solo a vantaggio delle Compagnie Caltex e Shell, ma a detrimento dei poveri che dovevano pagare prezzi più alti per i beni di prima necessità. Ricordo che un poliziotto una volta venne da me e disse: "Perché non parla del peccato mortale, dell'inferno e del purgatorio; perché parla del prezzo del carburante, non è una suora lei? Non dovrebbe occuparsi prima di tutto delle anime?" io risposi: "Ebbene come cristiana penso che dovrei parlare del bene del corpo e dell'anima dell'essere umano e non soltanto dell'anima". Ci rendemmo dunque improvvisamente conto che ora avevamo una ragione più grande di essere cristiane e una più grande ragione di essere Religiose perché eravamo veramente coinvolte nelle

lotte della gente. Così questo è stato un far cry dal genere di addestramento che io ebbi, che avrebbe dovuto essere pregare in cappella, e non essere troppo preoccupata di ciò che accade al corpo, perché più la gente soffre, migliore è il posto che guadagna in cielo. Questo è il genere di teologia che abbiamo superato. A causa di ciò sono diventata un membro della Associazione Ecumenica dei Teologi del Terzo Mondo e ne sono diventata Segretaria Generale per 6 anni dal 1996 al 2001.

Molto più tardi abbiamo dovuto affrontare la distruzione del nostro ambiente per gli interventi delle corporazioni multi nazionali che sono andate scavando miniere e abbattendo alberi, che hanno ridotto la nostra foresta vergine dell'8% della sua iniziale estensione delle isole prima della conquista spagnola. Insieme con gli indigeni che persero i loro domini ancestrali a causa di queste attività, le suore e i preti si sono uniti per proteggere l'ambiente con l'educazione, raduni di protesta, e comunicazioni informatiche.

2. Apristrada al conferimento di potere alle donne

Come sono entrata nel movimento femminile? Ho capito, dopo un po', che non si può parlare di una trasformazione sociale completa senza interessarsi della particolare oppressione di metà della società, cioè delle donne. Così ci siamo rese conto che il problema del genere è parte integrale in questo orientamento sociale. E così entrai nel movimento femminile e alla fine fui eletta presidente di GABRIELA, che è una federazione di 50.000 membri e un'organizzazione di 200 donne. Organizzammo le donne secondo i settori, gli interessi e qualsiasi elemento potesse unire le donne, perché sentivamo che senza organizzazione, non avremmo avuto nessuna possibilità di fare cambiamenti. Imparammo a mobilitare i nostri membri riguardo argomenti come la violenza contro le donne, i traffici sessuali ecc. Introducemmo campagne nazionali e anche internazionali, come per esempio per Sara Balabagan e Flor Contemplacion. Organizzammo tavole rotonde per risvegliare la consapevolezza nelle donne di ceto popolare, abbiamo cercato di intervenire per leggi a favore delle donne e per mezzo dei nostri sforzi sono state approvate leggi contro il traffico della prostituzione, la violenza domestica, e le molestie sessuali. Ci siamo attivate negli interventi per la crisi e io ho contribuito a fondare il Centro di Crisi per le Donne vittime della violenza. Abbiamo installato rifugi temporanei per donne e bambini. Abbiamo iniziato un programma di denuncia e solidarietà e seminari per le donne in diverse parti del mondo perché si capissero le situazioni e le lotte delle donne filippine.

Come Decana del College, ho introdotto gli studi delle Donne nel College S. Scolastica che sono diventati parte dell'Educazione Generale richiesta per la laurea. Nel 1988, ho fondato l'Istituto di Studi delle Donne che hanno attivato corsi, senza diploma per le donne⁴ non soltanto filippine, ma di tutta l'Asia-Pacifico e perfino in Africa. L'Istituto è stato il primo a pubblicare libri femministi nelle Filippine, a mettere insieme una nutrita collezione di libri di donne e a raccogliere documenti nel suo Centro Risorse e ha sviluppato una Fattoria di Ecologia Integrale di Donne per sviluppare l'Ecofemminismo nelle Filippine. Da alcuni anni, l'Istituto ha Programmi Radio che raggiungono un maggior numero di donne. L'Istituto ha recentemente sviluppato un programma di consulenza che offre due speciali moduli: La sensibilità Gender per gli Uomini e la giusta educazione Gender.

3. Coinvolgimento nell'Ecumenismo e Dialogo inter-religioso e Sviluppo di Teologia e Spiritualità di Liberazione

La mia partecipazione alla lotta del nostro popolo cominciò a reimpostare la mia teologia e la mia spiritualità. Ricordo che dopo parecchi anni di coinvolgimento socio-politico, alcune delle nostre suore e preti che parteciparono a queste lotte soffrirono una crisi spirituale. Lavorando a stretto contatto con la gente, molti dei nostri principi assoluti divennero relativi. Cominciammo a vedere molte delle nostre concezioni e pratiche sia nella Chiesa sia nel convento come irrilevanti, ma ancora non sapevamo che cosa avrebbe potuto prendere il loro posto o se ci fosse qualcosa che avrebbe potuto prendere il loro posto. Così trenta di noi andarono a un ritiro di 5 giorni per chiarire a noi stesse la nostra nuova concezione di Cristianesimo e la nostra ragione di essere Religiose. Trovammo una nuova comprensione del nostro essere Cristiane basata sulla convinzione della scelta di Cristo per i poveri. Raggiungemmo una nuova comprensione della fede che non era più la sicurezza di essere salvati perché facevamo parte per sempre della Chiesa e della nostra Congregazione, ma comprendemmo ora la fede come una totale apertura alla radicale novità che Dio ci chiede ogni giorno. Così la fede è un rischio, non una sicurezza.

Raggiungemmo una nuova consapevolezza dei nostri voti e come avremmo potuto metterli al servizio del nostro popolo. Poco a poco sviluppavamo concezioni e pratiche che sarebbero state rese sistematiche in una Teologia della Lotta. E se c'è una caratteristica che viene da questa teologia, è quella di ESSERE PROFETICA! Ci rendemmo conto che dovevamo specchiare in noi stesse e nelle nostre vite le caratteristiche del REGNO DI DIO – l'amore, la compassione, la gioia che Cristo ha promesso.

Ma fianco a fianco, con questo abbiamo sentito che dovevamo denunciare tutto ciò che è ostacolo all'adempimento di questo Regno di Dio – strutture di ingiustizia – economiche, politiche e sociali, anche se ciò avesse significato disagi, incomprendimento e perfino pericolo delle nostre vite.

Infine mi sono coinvolta nella teologia femminista perché quando abbiamo cominciato a riflettere sul perché le donne sono oppresse (e noi siamo l'85% di Cattolici nelle Filippine), ci siamo rese conto che un grande condizionamento sociale è la religione. Questo è quello che ha spinto noi suore ad entrare nella teologia femminista e io credo che i compiti della teologia siano due: uno è di sciogliere tutto ciò che è oppressivo, e poi ricostruire ciò che nella religione è liberatorio. Insieme con altre donne membri della Associazione Ecumenica dei Teologi del Terzo Mondo, abbiamo sviluppato una Teologia Femminista di Liberazione dalle aspettative delle donne del Terzo Mondo che ci ha anche condotto a sviluppare una spiritualità di potenziamento e di liberazione di passione e di compassione.

Ci fu chiaro che sebbene fosse vero che avevamo esperienze religiose durante la nostra azione politica, noi avevamo bisogno di momenti di solitudine, di distacco, di contemplazione, non soltanto per recuperare le nostre energie, ma anche per riprenderci dai nostri auto-inganni e ritrovare la nostra rettitudine. Non fu una sorpresa che quando la prima Zendo Cristiana fu aperta in città, molte di quelle che andarono in Zazen erano attiviste.

Personalmente, la mia scoperta della spiritualità orientale fu come il completamento del mio essere. Ero come un pesce che aveva trovato il suo elemento. In effetti venni in contatto col Zen quando ero studente in Roma e Fr. Enomyia La Salle che divenne insegnante Zen in Giappone, ci diede tre giorni di ritiro Zen dove sedemmo 45 minuti, sette volte al giorno. Sebbene non lo seguissi, perché a quel tempo non c'era alcun centro Zen in Roma, fu ciò che mi salvò la salute quando 15 anni più tardi, mentre ero in Spagna ad aprire là un centro per gli emigrati filippini, sperimentai una crisi spirituale in cui semplicemente non potevo riferirmi a "un Dio con una faccia". Sentivo che avevo sempre creato un Dio a mia immagine e somiglianza e per razionalizzare tutto ciò che volevo fare compreso il mio impegno nell'attivismo politico. Risolsi di lasciare che Dio fosse come era e la sola cosa che potessi fare era di imparare a pregare senza pensare, rimanere vuota di parole e di immagini, essere semplicemente presente alla PRESENZA. E questo era tutto ciò che riguardava Zen.

In seguito venni a conoscenza di Syddha Yoga che mi diede un altro aspetto della contemplazione – un certo genere di leggerezza dell’essere, un elemento di gioia che non avevo trovato in Zen. Imparai a “danzare con l’allegra consapevolezza di Dio!” . Ironicamente, attraverso la spiritualità orientale, raggiunsi un maggiore apprezzamento del retaggio contemplativo della mia fede cattolica in S. Teresa d’Avila, S. Giovanni della Croce, Maestro Eckhart.

CONCLUSIONE

Oggi io e altre donne religiose siamo impegnate come sempre nella causa di giustizia economica, uguaglianza dei generi e difesa ecologica. Abbiamo continuato intervenire nel dialogo religioso aiutando a sviluppare una cultura di pace. E in tutti questi sforzi che qualche volta sembrano andare da nessuna parte o non produrre cambiamenti di sorta, o soffrire reazioni negative – noi siamo sostenute dai nostri momenti di contemplazione e di solitudine che ci fanno continuare a vivere nella SPERANZA. Poiché continuiamo ad ascoltare la voce di Dio nei segni dei tempi, nel popolo, nella natura e tentiamo di rispondere alla chiamata urgente, sempre di più sono convinta che UN MISTICO E’ UN PROFETA IN CONTEMPLAZIONE E UN PROFETA E’ UN MISTICO IN AZIONE!